

Calendario liturgico - Anno 2009

<p>Domenica 2 agosto XVIII domenica del T.O. II Settimana del Salterio</p>	<p>7.30 Deff. Muru Pasqualina, Severino e Tigelio 9.00 In S. Maria: def. Paolo Porcedda 10,30 Santa Messa 19,00 <u>Def. Pitzus Irene 1° Anniversario</u></p>
<p>Lunedì 3 agosto</p>	<p>7.30 Deff. Roberto e Salvatore Fanari Non c'è la Messa alle 8,30 17,00 <u>Alla Redenzione: Def. Livio Perria Trigesimo</u> 18,00 <u>Def. Concas Ugo 6° mese</u></p>
<p>Martedì 4 agosto <i>Giovanni Maria Vianney</i></p>	<p>7.30 Def. Peis Ilario 8,30 Def. Pusceddu Lino e Ada 18,00 Def. Altea Guido</p>
<p>Mercoledì 5 agosto <i>Dedicazione di Santa Maria Maggiore</i></p>	<p>7,30 ad mentem 8,30 Deff. Angelina e Giulio Tuveri 18,00 Deff. Fam. Tolu Ascanio, Giovanni, Cammillo e Idina</p>
<p>Giovedì 6 agosto <i>Trasfigurazione del Signoroe</i></p>	<p>7,30 Deff. Mariuccia Piras e Sessini Angelico 8,30 Alla Redenzione: Santa Messa 18,00 <u>Def. Melis Vitalia 1° Anniversario??</u></p>
<p>Venerdì 7 agosto 1° Venerdì del mese</p>	<p>7,30 Sacro Cuore 8,30 Def. Luigi Loi 18,00 Deff. Tuveri Angelo e Angela</p>
<p>Sabato 8 agosto</p>	<p>7,30 Def. Cadeddu Antonio 16,00 Alla Redenzione: def. Usai Attilio 19,00 <u>Def. Puddu Giuseppe Trigesimo</u></p>
<p>Domenica 9 agosto XIX domenica del T.O. III Settimana del Salterio</p>	<p>7.30 Def. Marco Aru 9.00 In S. Maria: 10,30 Matrimonio di Ariu Marco e Setzu Serena 19,00 Santa Messa</p>

Mercoledì 6 agosto ricorre l'anniversario della Morte di Papa Paolo VI e l'anniversario della morte di Mons. Antonio Tedde



Parrocchia San Nicola' Vescovo - GUSPINI -

www.parrocchiasannicolo.net
email: parrocchiasannicolo@tin.it

Numero 32

dal 2 al 9 agosto 2009

VIVERE E NON LASCIARSI VIVERE

Cosa fare quando muore una persona cara? Cosa fare quando mi viene diagnosticata una malattia che si cura con molte difficoltà e con pochi risultati?

Cosa fare quando mio marito mi tradisce o mi abbandona? Cosa fare quando mio figlio non vuole più vedermi o comincia a fare cose che non capisco?

Cosa fare quando perdo il lavoro o quando non riesco ad affrontarlo?

Vivere nella convinzione che “tutto andrà bene”, che “comunque vada sarà un successo” o che “quando si chiude una porta si apre un portone”?

Ho visto persone reagire a questo tipo di situazioni nei modi più diversi: con una grinta e una tenacia da fare invidia, oppure con un calo generale della forza e una conseguente depressione, oppure con un fatalismo del tipo: “come va, va!”.

Come reagisce un cristiano di fronte alle difficoltà, alla morte, al dolore, alla sofferenza fisica e morale di se stesso e delle persone care?

Intanto vivendo qualunque situazione difficile il cristiano la vive in unione alla sofferenza e alla passione di Gesù, e quindi non da solo. In ogni situazione di ingiustizia Egli soffre in noi e con noi. In ogni situazione di dolore fisico Egli soffre in noi e con noi. In ogni situazione di persecuzione, di abbandono, di paura, Egli vive in noi e con noi.

E poi certamente inseriti in una comunità: la comunità parrocchiale, e più in piccolo, il mio gruppo o movimento di appartenenza, la sfera della famiglia o degli amici più cari: queste micro comunità aiutano a superare le difficoltà.

Vorrei dire anzi che sembra quasi che Gesù abbia pensato ad una comunità dove ci si potesse sostenere a vicenda nelle difficoltà. Paolo ripete spesso quel verbo “sopportatevi a vicenda” nelle sue lettere: più che un accettare passivamente le seccature che qualcun altro mi da (sopportarsi appunto), esso esprime l'idea di un portarsi l'un l'altro (portate i pesi gli uni degli altri, e quindi dare supporto all'altro), nella certezza che un dolore condiviso è un dolore dimezzato.

Noi non piangiamo come quelli che sono senza speranza, avverte Paolo. Sì è vero: il lutto, il dolore, la malattia, mettono a dura prova la fede (è stato così anche per Gesù, basta osservare la sua reazione davanti alla morte dell'amico Lazzaro, o nel Getsemani, e persino in croce).

Ma in ogni situazione ci è dato di portare fino in fondo la nostra ansia di salvezza, il nostro desiderio di sperimentare una stabilità che non possiamo darci da noi stessi. E che noi chiamiamo questo, confusamente, «ricerca di Dio», ciò importa fino a un certo punto.

È lui che ci è venuto incontro.

Se lui non ci fosse venuto incontro, noi non potremmo cercarlo.

Cos'è allora che ci fa pensare e talvolta porta qualcuno a una depressione senza uscita o a compiere gesti inconsulti o ad abbandonare la lotta?

Spesso è il senso di inferiorità di fronte alle situazioni, causato da una competizione per raggiungere posti in vista o di dominio.

E questo non vale solo per i grandi manager o i VIP, ma vale anche nel nostro piccolo: ricercare posizione dominante nella nostra famiglia, nel nostro lavoro, nel vicinato, nella parrocchia, nella politica porta a coltivare sentimenti di illusione, e poi di delusione e addirittura di fallimento: «Se non sei primo, non vali niente!», questo è il triste motto che facciamo nostro, anche se a parole possiamo dire il contrario. E quanto male si fa per essere «primi» davanti agli altri, spesso anche davanti a Dio!

Come si esce da questo circolo vizioso?

Solo *riscoprendo la dinamica della comunità*: laddove ciascuno trova il suo posto non in competizione con gli altri, ma in riferimento agli altri («Chi dunque ti sembra sia stato il prossimo di colui che incappò nei briganti?», chiede Gesù al maestro della legge).

Allora si comincia a comprendere che quello che fino ad oggi mi sembrava importantissimo forse non lo è; che ciò che mi procurava insoddisfazione, perché mi faceva sentire «non calcolato», o «poco riconosciuto», in realtà mi dà l'occasione di donare quello (poco o molto non importa) che sono e che ho senza ansia.

Si abbandona il senso di inferiorità quando si impara l'arte di fare comunione, di condividere la propria vita.

Gesù non aveva senso di inferiorità non perché «era Dio» (semplificazione pericolosissima), *ma perché era vero uomo, uomo completo*: a lui dobbiamo assimilarci, al falegname di Nazaret Figlio del Dio altissimo.

Allora, senza complessi di inferiorità, possiamo affrontare anche le battaglie più dure, certi della presenza in noi e con noi di un Padre che ci ama e che ci genera continuamente a figli suoi.

Anche l'estate può essere punto di partenza per chiederci: sono una persona che fa comunione o sono una persona che cerca un posto al sole?

Da qui ogni conseguenza nella propria vita spirituale e comunitaria è lasciata alla nostra coscienza personale!

Buon proseguimento di vacanze (per chi le fa!)

don Marco

LO SGUARDO DAL BASSO

Resta un'esperienza di eccezionale valore l'aver imparato infine a guardare i grandi eventi della storia universale dal basso, dalla prospettiva degli esclusi, dei sospetti, dei maltrattati, degli impotenti, degli oppressi e dei derisi, in una parola, dei sofferenti. Se in questi tempi l'amarezza e l'astio non ci

hanno corroso il cuore; se dunque vediamo con occhi nuovi le grandi e le piccole cose, la felicità e l'infelicità, la forza e la debolezza; e se la nostra capacità di vedere la grandezza, l'umanità, il diritto e la misericordia è diventata più chiara, più libera, più incorruttibile; se, anzi, la sofferenza personale è diventata una buona chiave, un principio fecondo nel rendere il mondo accessibile attraverso la contemplazione e l'azione: tutto questo è una fortuna personale. Tutto sta nel non far diventare questa prospettiva dal basso un prender partito per gli eterni insoddisfatti, ma nel rispondere alle esigenze della vita in tutte le sue dimensioni; e nell'accettarla nella prospettiva di una soddisfazione più alta, il cui fondamento sta veramente al di là del basso e dell'alto.

(D. Bonhoeffer, Resistenza e resa, pp. 73-74).

Vita Parrocchiale

TUTTI I GIORNI alle ore 19 Recita del Rosario e Is Goggius a Santa Maria		
Lunedì 3	9,00	Partenza per il Campo Estivo del Reparto Scout a Seghe
	17,00	Incontro delle Francescane (Centro di Pastorale)
Sabato 8		Inizia il Campo ACR a San Pancrazio

TEMPO DI INDULGENZE... (Per sé o per i defunti)

Perdono di Assisi

Dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del 2 agosto si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria alle solite condizioni.

Per l'anno sacerdotale

A tutti i fedeli veramente pentiti che, in una chiesa assisteranno devotamente al divino Sacrificio della Messa e offriranno, per i sacerdoti della Chiesa, preghiere a Gesù Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, e qualsiasi opera buona compiuta in quel giorno, affinché li santifichi e li plasmi secondo il Suo Cuore, è concessa l'Indulgenza plenaria, purché abbiano espiato i propri peccati con la penitenza sacramentale ed innalzato preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice: nei giorni in cui si apre e si chiude l'Anno Sacerdotale, nel giorno del 150° anniversario del pio transito di San Giovanni Maria Vianney (4 agosto) e nel primo giovedì del mese.

Agli anziani, ai malati, e a tutti quelli che per legittimi motivi non possano uscire di casa, con l'animo distaccato da qualsiasi peccato e con l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, verrà ugualmente elargita l'Indulgenza plenaria se, nei giorni sopra determinati, reciteranno preghiere per la santificazione dei sacerdoti, e offriranno con fiducia a Dio per mezzo di Maria, Regina degli Apostoli, le malattie e i disagi della loro vita.